

## *Quasi 40 anni di Italia Nostra a Napoli*

### **La difesa e il restauro**

di Guido Donatone

Presidente della Sezione Napoli "Antonio Iannello" di Italia Nostra

In un racconto delle tormentate vicende del centro storico di Napoli tra i suoi più strenui difensori vanno ricordate certamente Elena ed Alda Croce. La prima fondò nel 1955 Italia Nostra assieme a Giorgio Bassani e ad altre eminenti personalità della cultura italiana. La seconda è stata l'animatrice della sezione napoletana dell'Associazione presieduta da Antonio Iannello fino al 1985 (e oggi a lui intitolata). A Iannello, compianto Maestro e amico, va massimamente il merito della salvezza del nostro centro storico: riuscì infatti a far modificare il Piano Regolatore dell'Assessore Servidio (1970), che prevedeva la demolizione con sostituzione di edilizia speculativa di almeno due terzi del centro storico. Nel Piano venne invece introdotta (1972) una rigorosa normativa di tutela che sanciva il restauro conservativo del tessuto edilizio storico.

Dopo la sua nomina a segretario generale dell'Associazione, Iannello mi designò a sostituirlo. La prima impegnativa prova che affrontammo fu contrastare, nel 1986, il cosiddetto "Regno del Possibile", un progetto per nuovi sventramenti del centro storico sostenuto da quasi tutte le forze politiche e accademiche napoletane. Insieme alla Fondazione Napoli '99, pubblicammo le stroncature del progetto da parte dei maggiori urbanisti italiani. Con Iannello, presso la sede della stampa estera a Roma, denunciammo all'opinione pubblica internazionale il pericolo della perdita della memoria storica di Napoli. Il "Regno del Possibile" naufragò.

Al neoeletto sindaco Antonio Bassolino chiedemmo di designare (per la prima volta!) un urbanista all'assessorato all'urbanistica: la sua scelta fu Vezio De Lucia, che con l'istituzione dell'"Ufficio di Piano" diede l'avvio al corretto metodo della pianificazione urbanistica e territoriale. A tale "Ufficio" si deve il processo virtuoso che ha portato il Comune ad approvare nel 2004 il Piano Regolatore vigente. Nel 2000 però si era reso ancora necessario il nostro intervento per contrastare l'emendamento deliberato dalla giunta Marone alla predetta normativa di restauro conservativo: comportava la demolizione di ben 27 fabbricati in due strade con sostituzione del tessuto edilizio storico nel rione Montecalvario. In pratica un avvio alla speculazione edilizia nei Quartieri Spagnoli. Allora Gerardo Marotta mi delegò a riaprire le Assise di palazzo

Marigliano che suscitarono l'immediata mobilitazione dell'opinione pubblica. Il Comune ritirò l'emendamento.

Nel 1994 abbiamo chiesto alla Soprintendenza ai Beni Architettonici di avviare l'istruttoria per iscrivere il centro storico di Napoli nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Nel 1995 l'importante riconoscimento è stato ottenuto. E nel 2007, essendo il centro storico di Napoli la memoria storica-vivente della città e nel contempo un organismo unitario da riqualificare nel suo complesso, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa (2007) tra Regione, Comune, Ministero dei Beni culturali e Curia arcivescovile per realizzare un programma di interventi, dotato di 220 milioni di euro (in gran parte fondi europei). Il tutto nella consapevolezza che il centro deve ospitare le funzioni pregiate di cui Napoli ha bisogno, a cominciare da quelle del sapere e della ricerca, e in un processo che congiunga le esigenze di sviluppo con quelle della tutela del suo carattere di grande, irripetibile monumento all'aperto.

Tali fondi sono stati però bloccati dalla nuova giunta regionale, pur non rientrando tra quelli che hanno causato il noto sforamento del patto di stabilità. Pertanto abbiamo rivolto un appello al Presidente della Regione, Caldoro, affinché vengano sbloccati i primi fondi per 36 milioni, corrispondenti a progetti già cantierabili: Educandati femminili ai Vergini, Centro accoglienza per anziani ai Cristallini, Teatro romano di Neapolis, Museo Filangieri, Albergo dei Poveri. Sono peraltro in via di ultimazione i progetti di restauro della Farmacia degli Incurabili, delle chiese di S. Maria della Sapienza, Sant'Aniello a Caponapoli, S. Giovanni Battista delle Monache, nonché di un settore di S. Chiara e di uno del Duomo. Gli interventi di restauro comporteranno un rilancio culturale, ma soprattutto occupazionale per la città.